

Iniziativa in attuazione del Patto Comunitario **IL NUOVO VENETO** (Venezia, 10 marzo 2011)

Firmato da Veneto Responsabile, Regione Veneto e Unioncamere Veneto

e sottoscritto da oltre 40 importanti organizzazioni del territorio.

METTERE A FUOCO E PRENDERSI CURA DELLE "CONSEGUENZE NON ECONOMICHE" DELLA CRISI

**UNA PROPOSTA DI VENETO RESPONSABILE RIVOLTA ALLE REALTÀ DEL TERRITORIO PER PROMUOVERE UNA RIFLESSIONE
CONDIVISA E LA COSTRUZIONE DI UNA RETE TERRITORIALE DI PROTEZIONE E DI SPERIMENTAZIONE.**

Seminario, 7 marzo 2013

**Rilettura sociologica e antropologica di sei qualificate testimonianze
alla presenza delle Istituzioni e delle rappresentanze associative.**

Obiettivo: MATURARE CONSAPEVOLEZZA

c/o Sala Convegni, CCIAA di Padova

100 partecipanti

Laboratorio, 21 marzo 2013

**Cinque gruppi di lavoro si sono confrontati sui temi emersi durante il Seminario
cercando di individuare soluzioni progettuali da offrire alle Istituzioni.**

Obiettivo: ATTIVARE LA COMUNITÀ

c/o Sala Consiglio, CCIAA di Padova

40 partecipanti

INTRODUZIONE

Il costo dell'attuale crisi è preoccupante non solo a livello economico, ma anche per gli effetti che si manifestano su altri aspetti della vita degli individui e delle comunità.

Gli indicatori finanziari che non offrono dati rassicuranti, il precariato, le difficoltà nel reperire le commesse, la disoccupazione e i timori che ne derivano non mettono a rischio solo la condizione economica della persona, ma anche la sua salute e il benessere.

Questo comporta un problema psicologico per l'individuo e genera altresì effetti sui gruppi ai quali appartiene, come la famiglia, le organizzazioni lavorative e la comunità in generale. Individui disorientati e a disagio impiegheranno buona parte delle proprie energie nel fronteggiare gli alti livelli di stress e la paura per il proprio futuro. Le conseguenze possono essere il progressivo isolamento, la depressione, ma anche la vergogna per la perdita del lavoro e della capacità economica. Il senso di identità personale e sociale viene compromesso così come l'autostima, la progettualità può contrarsi lasciando spazio alla mancanza di speranza. La ricerca di una "guida" e di un sostegno nei soggetti istituzionali, data la scarsità di risorse, può diventare frustrante, ed è possibile assistere ad un aumento di comportamenti di dipendenza.

Tra le persone possono verificarsi altresì crisi dei rapporti. Il livello di conflittualità tra colleghi di lavoro, vicini, cittadini e istituzioni può aumentare, mentre si assiste ad un progressivo ampliamento del gap tra una élite di privilegiati e un numero sempre maggiore di persone che fanno parte dei cosiddetti "nuovi poveri". In questo scenario, prendersi cura delle conseguenze psicosociali della crisi può sembrare un fatto secondario e soprattutto un costo, ma si tratta di una visione che non tiene conto della prospettiva per fronteggiare nel lungo periodo la crisi stessa.

Con il progressivo aumento dell'incertezza alcuni bisogni fondamentali diventano quasi una "urgenza" a cui fare fronte: sentirsi protetti, percepire una rete solidale, avere chiavi di lettura e informazioni che consentano di decodificare gli eventi, anche se sono bisogni non strettamente riconducibili alla sfera economica, necessitano tuttavia di attenzione e presa in carico. Ciò permette di promuovere il benessere personale e sociale e si ripercuote anche sulla sfera economica.

In momenti come questo, siamo fermamente convinti che una delle strade da percorrere sia quella di promuovere una lettura condivisa della crisi, attraverso l'analisi dei diversi aspetti che la compongono, per individuare strumenti e strategie che permettano di superare l'iniziale momento di smarrimento e di cogliere gli "aspetti creativi" che ne scaturiscono.

Accogliere il disagio e trovare il supporto necessario in questa delicata fase permette agli individui di rendersi soggetti attivi, di evitare l'empasse, di cogliere le nuove possibilità che la crisi stessa offre come, per esempio, la costruzione o il potenziamento di reti tra soggetti, tra istituzioni e organizzazioni.

Il Seminario e il Laboratorio sono stati promossi da Veneto Responsabile sotto la direzione scientifica di MartiniAssociati, patrocinati dal Comune di Padova e da UCID Padova, sostenuti da CCIAA Padova, Crediveneto e Federazione Veneta BCC, mentre la progettazione ha coinvolto 18 organizzazioni.



Ideazione
e direzione scientifica
MARTINI ASSOCIATI



Sostenitori
CREDIVENETO

Gruppo di
Progettazione



SEMINARIO SULLE CONSEGUENZE
NON ECONOMICHE

**Giovedì 7 marzo 2013,
ore 15-19**

sala Convegni CCIAA di Padova
Piazza Insurrezione 1a, 35137 Padova



15.00	Saluti	Roberto Furlan Flavio Zanonato Claudio Gramaglia	Presidente CCIAA Padova Sindaco di Padova Presidente di Veneto Responsabile
15.20	Testimonianza	Renzo Marcolongo Leopoldo Bonadiman Don Leopoldo Voltan Maria Alessia Fuiano Enrico Rinuncini Marco Razzino	Medico Medico Parroco di Campodarsego Insegnante Sindaco di Ponte San Nicolò Commercialista e curatore fallimentare
17.00	<i>Pausa caffè a cura di Cooperativa Fare Mappamondo e Corti e Buoni</i>		
17.20	Interventi	Prof. Luigi Gui Prof. Gian Luigi Brena	Università di Trieste Istituto filosofico Aloisianum di Padova
18.00	Confronto con il pubblico in sala in vista del laboratorio progettuale		
19.00	Modera	Maurizio Padovan	Direttore di Veneto Responsabile

PROGRAMMA

Per informazioni e iscrizioni contattateci all'indirizzo info@venetoresponsabile.org
o al numero 049.8701939 entro lunedì 4 marzo.
Il percorso continua Giovedì 21 marzo c/o CCIAA Padova con il laboratorio progettuale.

Il Seminario si è aperto con l'accoglienza della CCIAA di Padova. A seguire l'intervento del Sindaco di Padova che ha ribadito la difficoltà per l'Amministrazione di rispondere efficacemente alle istanze del territorio evidenziando due ordini di problemi: la scarsità di risorse e l'eccessivo peso della burocrazia maggiormente attenta al processo che al risultato.



Le testimonianze hanno raccolto grande attenzione da parte del pubblico in sala. Si sono alternati sei brillanti relatori con il compito di disegnare, attraverso il racconto di uno o più casi legati alla loro quotidianità, i volti della crisi che solitamente sfuggono alle fredde statistiche. Gli interventi hanno trasmesso con passione ed emozione il peso delle ripercussioni sociali del difficile periodo di crisi. Hanno però avuto la capacità di tracciare anche percorsi di speranza sui quali lavorare. Si sono alternati due medici, uno di famiglia e uno di corsia, entrambi prestano assistenza alle cucine popolari della Caritas cittadina. Un parroco dell'Alta Padovana, territorio notoriamente ricco. Un'insegnante di scuola media inferiore capace di osservare le storie di vita dietro agli studenti. Un Sindaco di un comune della cintura padovana che ha tenuto per sé la delega al sociale, per essere più vicino e più efficace nell'azione di cura. Infine, un commercialista e curatore fallimentare di uno tra i più prestigiosi studi della città, piegato anch'egli dal quotidiano confronto con l'esperienza del fallimento professionale e umano.



Alla lucida e penetrante rassegna di testimonianze sono seguite due riflessioni di ordine sociologico e antropologico. Nella prima ci si è chiesto come tutto questo sia potuto accadere e quale sia lo stato attuale dei legami. Nella seconda ci si è chiesto quale uomo nuovo esca dalla esperienza di una crisi che ha saputo rubare la speranza.

Nel tentativo di **RICOSTRUIRE LA SPERANZA** il Seminario ha messo in luce l'essenziale corresponsabilità di ogni azione territoriale attraverso un esercizio di socializzazione efficace, organizzato e partecipato. Per queste ragioni non vi sono particolari ricette o soluzioni tecniche, ma l'esigenza di un'articolata azione congiunta, promossa e avviata dalle Istituzioni Politiche Regionali, da troppo tempo incapaci di leggere il territorio e promuoverne lo sviluppo. Nelle testimonianze si evidenziano i seguenti punti.



- *La capacità di cura delle fragilità è misura del livello di civiltà.*
- *La tutela della fascia debole è una forma di tutela per tutti.*
- *Anche le famiglie appartenenti al cosiddetto ceto medio hanno ridotto la spesa destinata alla prevenzione sanitaria.*
- *La prevenzione sanitaria costituisce una importante forma di risparmio a lungo termine per la nazione, assicurando livelli di salute dignitosi per l'intera popolazione. La prevenzione è possibile solo se riguarda tutti. I costi per sanare eventuali squilibri sarebbero insostenibili.*

- *La fragilità economica amplifica fragilità culturali e spirituali.*
- *Padova è città di impresa, di cultura e di spiritualità ma fatica ad intravedere in quest'ultime bacini da cui attingere in tempo di crisi.*
- *Educare la cittadinanza alla costruzione di "case antisismiche interiori" è un imperativo morale.*
- *Le conseguenze del disagio economico possono generare un consolidamento dei legami personali oppure e più spesso la loro distruzione con pesanti ricadute economico-sociali anche sulla comunità locale e sui servizi.*

- *Nella crisi, i più piccoli hanno l'occasione per riscoprire agli occhi dei grandi l'importanza delle cose semplici: ad esempio lo stare insieme è più gratificante*

- di un costoso giocattolo tecnologico; il compleanno in garage con la torta fatta in casa è più divertente del party al McDonalds.*
- *Le difficoltà permettono ai più piccoli di sperimentare la forza pedagogica dell'aiuto reciproco in una società che ha fatto dell'indipendenza e dell'autosufficienza miti da perseguire, in fondo vanamente.*
 - *In tutto questo la Scuola può essere un'isola felice, dove lo studente cresce con i coetanei e allontana le preoccupazioni e le tensioni di casa.*
 - *A molti ragazzi piace andare a Scuola anche per questo, soprattutto se la Scuola sa aprirsi alla comunità anche nella costruzione di iniziative locali.*
-
- Le comunità e amministrazioni locali registrano nuove forme di povertà rispetto alle quali si trovano impreparate.
 - Oggi un soggetto particolarmente debole è il maschio adulto (48-64), italiano a maggior ragione se separato.
 - La rigida regolamentazione e l'eccessivo peso della burocrazia minano sul nascere piccole azioni quotidiane di collaborazione tra l'amministrazione e le forze locali.
 - Urgono misure di promozione di una maggiore sinergia tra soggetti diversi del territorio per usare più efficacemente le risorse umane e materiali, spesso vanificate o sprecate per la rigidità dei regolamenti che non tengono conto della grave situazione di indigenza diffusa.
-
- *Si rileva come neanche soggetti solitamente "sicuri" della propria condizione economica e professionale, siano oggi estranei al rischio di un repentino declino.*
 - *La qualità della vita di manager e imprenditori con i quali il territorio era stato generoso è minata dall'incertezza e dall'impossibilità di mantenere la posizione acquisita.*
 - *L'iniziativa economica è in grado di far fronte alla situazione di crisi solo se il territorio nella sua più ampia articolazione è capace di rispondere alle difficoltà.*

- *L'imprenditore è in grado di far fronte alla situazione di crisi solo se ha negli anni curato la sua persona, la sua stabilità e creatività, e se da essa sa ripartire, vera risorsa dell'azienda.*
- *È dunque necessario separare la persona dall'imprenditore per escludere che il fallimento dell'imprenditore porti con sé tragicamente anche il fallimento della persona che, invece, ha i numeri per ripartire, accettando anche un radicale ridimensionamento dell'attività.*

Nel complesso emerge come sia necessario liberare il lavoro e le energie spesso ingabbiate nella burocrazia e da una selezione lontana da criteri di meritocrazia. È ugualmente importante educare i professionisti che affiancano gli imprenditori all'etica e a valori guida per ripartire.

La rilettura sociologica ha messo in luce:

La crisi è giunta come uno shock nella civiltà occidentale dalla quale è stata prodotta. È però il culmine di un lungo itinerario di declino costruito sulla promessa maturata in seno alla società industriale di produrre e consumare beni individualmente all'infinito.

Improvvisamente questa convinzione impatta sulla rivisitazione di alcuni concetti:

- Il **tempo** a disposizione ha un orizzonte, non è una proiezione infinita, vi sono discontinuità che impongono di ripensarsi.
- L'**identità** costruita sull'individualità è risultata essere molto fragile. L'individuo era concepito come capace di realizzare pienamente il benessere per sé.
- Qual è la **società** di riferimento dove condividere e uscire dalla dimensione individuale? C'è ancora una dimensione comunitaria? La società non esiste da sé, bisogna costruirla sulla fiducia reciproca.

Costruire la società è un'opera generosa: un'azione di corresponsabilità.

La rilettura antropologica ha messo in luce:

La persona è un essere in relazione e in quanto tale necessita di attenzione e di rispetto. È la primaria fonte di energia morale per esplorare soluzioni nuove.

La politica che pretenda di disegnare strategie di uscita dalla crisi prescindendo dalla dimensione antropologica si espone all'irrelevanza. In questo tempo è invece importante:

- Rispondere al disagio con l'**accoglienza**, primaria forma di rispetto per il prossimo.
- Rispondere alla disoccupazione con la **creatività** che genera opportunità.
- Rispondere al disorientamento guardando con **curiosità** all'ampio orizzonte della globalizzazione.

Una società fondata sul lavoro cade sotto la mancanza di lavoro. Una fraternità matura sperimenta ogni giorno l'interdipendenza e guarda ad una fraternità internazionale.

La crisi dunque è la grande chance per rivedere l'itinerario in favore di prassi di vita maggiormente relazionali.

La crisi è la grande chance per illuminare la mente alla luce del cuore.

IL GAZZETTINO
Venerdì 8 marzo 2013

Padova

PD

VII

EFFETTO CRISI Le conseguenze "sociali" della recessione indagate da Veneto Responsabile

«Terapie troppo costose, c'è chi rinuncia»

Secondo i medici, in molti casi vengono trascurate anche le indispensabili cure oncologiche

Eva Franceschini

La crisi economica non dilania solo il portafogli delle famiglie, ma ne distrugge anche le fondamenta, mettendo a dura prova le relazioni e gli equilibri.

È questa la conclusione più amara a cui sono arrivati i relatori protagonisti dell'incontro organizzato in Camera di Commercio dall'associazione Veneto Responsabile, con l'obiettivo di indagare le conseguenze "non economiche" della crisi. A colpire maggiormente la sensibilità dei numerosi partecipanti, catturandone l'attenzione, sono state le testimonianze di due medici padovani, entrambi volontari alle Cucine popolari di via Tommaseo. «Alle Cucine popolari incontriamo sempre più uomini italiani, padri di famiglia divorziati e senza lavoro - racconta Renzo Marcolongo, medico chirurgo che lavora all'Ospedale di Padova -. In molte famiglie i genitori si vergognano a raccontare ai figli di non avere i soldi per fare la spesa, e allora passano alle Cucine per acquistare il pranzo e portarlo a casa, fingendo che sia stato preparato in casa. Sono situazioni che por-



POVERI Aumentano quelli di fatto, ma "non-censiti"

tano con sé una depressione indicibile. La crisi sta distrutturando la famiglia».

Ma anche sul piano sanitario le conseguenze sono drammatiche: «Esiste una fascia di popolazione indigente sempre più vasta che non ha i soldi per fare gli esami prescritti dal medico e acquistare i farmaci necessari - riporta Leopoldo Bonadiman, medico che opera all'Arcella -. Per un banale quadro metabolico non si spende meno di 70 euro, e molte famiglie non hanno queste possibilità». La crisi aggiunge difficoltà nei casi di persone affette da gravi patologie: «Io lavoro

con malati oncologici o cronici che sembrano avere una corsia preferenziale e quando si tratta di licenziamenti - dice Marcolongo -. Sono proprio loro i primi ad essere lasciati a casa dal lavoro, e per questo spesso decidono di risparmiare e di non eseguire esami costosissimi, o di non acquistare nemmeno i farmaci che potrebbero salvargli la vita. Si sta ampliando la fascia di popolazione che non viene censita come indigente ma che, di fatto, lo è».

A concludere gli interventi è stato il sociologo Luigi Gui: «La crisi ha acuitizzato la percezione di solitudine e insicurezza già presente nella popolazione, e le persone hanno sempre meno la sensazione di poter contare sulla comunità. Questo binomio spinge molto spesso verso una dimensione conflittuale che le persone più fragili gestiscono con grande difficoltà».

OMICIDIO

Carabinieri in trasferta a Milano arrestano pericoloso latitante

(L.L.)Stavano compiendo accertamenti su alcuni moldavi residenti in Lombardia sospettati di aver compiuto diversi reati nel padovano quando si sono imbattuti in un latitante. I carabinieri del Nucleo Investigativo di Padova hanno stretto le manette ai polsi di Stefan Postu, 23 anni, moldavo, che deve scontare una condanna a sedici anni di reclusione per l'omicidio di un ventiduenne e il ferimento di due coetanei.

Il fatto risale al 25 ottobre 2009. Quella sera Postu viaggiava assieme a due connazionali a bordo di una Mercedes rubata. Nel tentativo di sottrarsi al controllo di una pattuglia della polizia era fuggito a forte velocità per le strade di Milano, finendo contro una Renault Clio su cui si trovava Francesco D'Addato, di 22 anni, che era morto sul colpo, e ferendo gravemente due amici della vittima. Le inda-

gini condotte dalla squadra Mobile di Milano, consentirono, in pochi giorni, di risalire all'identità dei tre moldavi che in breve furono rintracciati e arrestati. Al terzo vennero contestati, oltre che il furto aggravato e la resistenza a pubblico ufficiale, l'omicidio ed il tentato omicidio volontario in concorso. Postu, trattenuto in custodia cautelare dal 28 ottobre del 2009 al 28 aprile 2011, al momento della sentenza di condanna emessa dalla Corte di Assise di Appello di Milano, diventata definitiva il 27 ottobre 2012, si era reso irreperibile. I carabinieri del Nucleo Investigativo padovano l'hanno individuato e localizzato a Milano. In collaborazione con i colleghi lombardi, hanno effettuato alcuni servizi di osservazione. Poi sono intervenuti bloccando Postu nei pressi della fermata della metropolitana "Famagosta".

IL LABORATORIO

Introduzione ai lavori



La selezione dei temi



I gruppi di lavoro



La restituzione



Il laboratorio ha visto la partecipazione di circa 40 persone, molte di queste avevano partecipato al precedente Seminario.

Dopo un'accurata sintesi dei contenuti emersi durante il Seminario, sono state presentate due iniziative di innovazione sociale promosse da alcune realtà presenti (Banca Popolare Etica, Fondazione Cariparo-Caritas diocesana). Il tutto con l'obiettivo di dare testimonianza che nuove soluzioni sono possibili e si possono sperimentare attraverso alleanze territoriali fino a poco tempo fa insperate.

I partecipanti sono stati chiamati ad individuare i temi di interesse per il lavoro di gruppo tra quelli emersi durante il Seminario (rete, lavoro, formazione, salute, relazione, welfare, cittadinanza attiva, innovazione, scuola). Sono stati costituiti 5 gruppi di circa 6-8 persone, a seconda delle preferenze espresse: rete, lavoro, welfare, cittadinanza attiva, innovazione.

In sintesi l'esito della restituzione:

RETE - Rafforzare la rete permette di tenere insieme la dimensione globale dei cui effetti siamo investiti con la dimensione locale dove siamo inseriti: la GLOCALITÀ. Attraverso una buona rete vengono valorizzate le risorse a disposizione ed è possibile veicolare messaggi positivi indispensabili alla ricostruzione della fiducia. La rete è un primo passo per poter costruire COMUNITÀ.

CITTADINANZA ATTIVA - I cittadini attivi sono tali se responsabili e dunque si fanno carico dei beni comuni in senso vasto. Per questo le Istituzioni dovrebbero promuovere l'attenzione al risparmio, al riciclo, al rispetto ambientale, all'educazione, alla salute. L'attenzione riposta sui capitali finanziari ha adombrato la responsabilità che grava su beni indispensabili per la sopravvivenza.

WELFARE E POLITICHE PUBBLICHE - Alle Istituzioni viene chiesto di sostenere la nascita di distretti di economia solidale, di promuovere l'uso della formula "banca

del tempo”, di consentire lo scambio di servizi attraverso l’attribuzione di un valore non strettamente economico.

LAVORO - Risulta particolarmente importante, sotto l’aspetto umano e professionale, costruire occasioni di recupero di artigiani e imprenditori che hanno conosciuto il fallimento aziendale. Si potrebbe in questo modo valorizzarne la professionalità per avviare nuovi progetti di sviluppo. Secondo questa logica nuove alleanze territoriali possono essere costruite anche per generare nuovo lavoro soprattutto per categorie fragili.

Diviene infine indispensabile ridurre la forbice dei compensi e la costituzione di una banca del lavoro.

INNOVAZIONE - Si evidenzia come sia particolarmente difficile raggiungere la maggioranza dei cittadini che non sono organizzati in associazioni o altro. C’è quindi un’ampia fetta del corpo sociale particolarmente esposta al rischio di fragilità perché non “agganciata”. Viceversa non se ne conoscono le risorse e le potenzialità. Si propone di costruire una piattaforma dove raccogliere queste esperienze attivando nuovi percorsi di socializzazione.

CONCLUSIONI

La complessità della società, la gravità dei problemi, l’incapacità di scrutare soluzioni, la scarsa fiducia nelle istituzioni e nelle proprie potenzialità, la voglia di partecipare ma non di decidere, sono fattori che consegnano ai gruppi un lavoro gravoso di analisi e di proposta. Emerge l’apprezzamento per il confronto e la relazione ritrovata. Si rende tuttavia necessaria la progettazione di un’equipe competente nominata e sostenuta dalle organizzazioni che hanno promosso il percorso insieme alle Istituzioni presenti. A tal proposito, l’assessore comunale Claudio Piron, che ha preso parte all’iniziativa, ha ribadito come, in un tempo di scarse risorse, sia indispensabile ritrovare una nuova sussidiarietà locale che valorizzi le forze sociali del territorio. Per fare questo due sono i punti all’ordine del giorno, il primo di competenza della politica, il secondo, più importante, da condividere con la comunità: 1) Riqualificare la spesa, 2) Riordinare le priorità.



Ideazione
e direzione scientifica



Patrocinio



Sostenitori



Gruppo di
Progettazione

